

La maledizione del doppio incarico

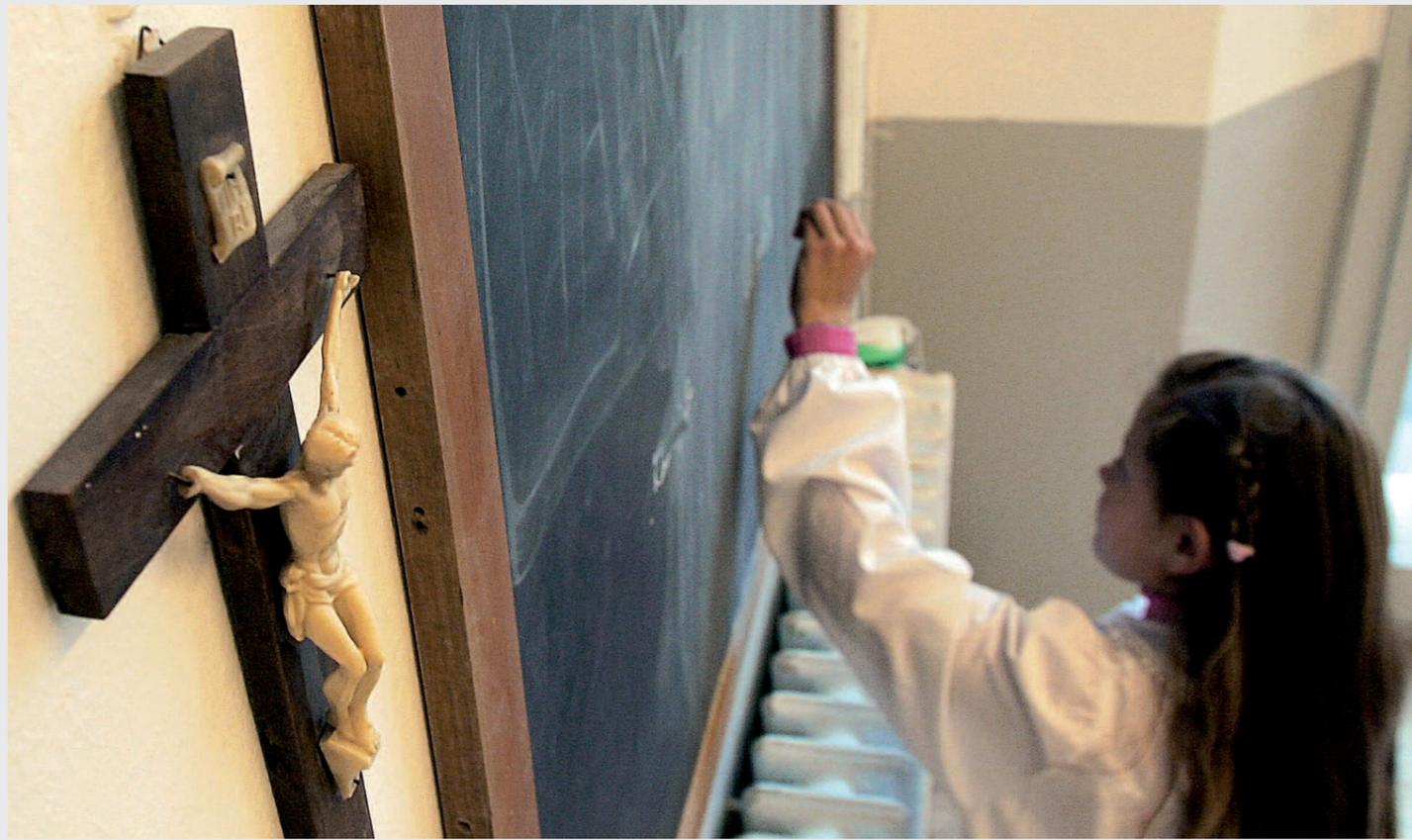
di ARTURO DIACONALE

Il doppio incarico di segretario del partito e di Presidente del Consiglio non ha mai portato fortuna ai politici italiani. È capitato a Fanfani, a De Mita, a Craxi. Ed ora tocca inesorabilmente anche a Matteo Renzi. Che non riesce in maniera evidente a gestire un Partito Democratico spaccato a metà tra renziani ed antirenziani e roso da lotte feroci delle diverse correnti di entrambi gli schieramenti. E che appare sempre più in difficoltà a tenere sotto controllo non solo una maggioranza di fatto sfaldata nelle sue componenti centriste, ma soprattutto a mantenere il Paese al passo delle altre nazioni sul terreno accidentato delle relazioni internazionali in questa fase di gravissima crisi. Come segretario del Pd, Renzi appare in gravi difficoltà nei territori dove non riesce ad imporre la propria linea (sempre che ne abbia una) alle realtà locali fatte da potentati che si considerano legibus soluti dall'autorità centrale. Ma segna il passo anche a livello centrale, dove risulta essere sempre più condizionato dal potere delle lobby economiche e finanziarie che lo sostengono (Fiat e De Benedetti)...

Continua a pagina 2

L'Italia perdente senza identità

Il preside politicamente corretto di una scuola nel milanese decide una celebrazione laica del prossimo Natale senza crocifisso e canti per non turbare i musulmani



Renzi e il rischio della supercazzola

di PAOLO PILLITTERI

Capita di frequente - anche di questi calamitosi tempi di venti di guerra - di soffermarci pensosamente sgomenti su insopportabilmente frequenti frasi scagliate durante i micidiali talk-show, peraltro in ripresa momentanea nell'audience a causa di quei venti.

In genere parole e urla sono prevedibili, non fosse altro perché la nutrita schiera di partecipanti di scalzacani arrogantemente ignoranti ripetonono, uguali e contrari, i mantra da bar che da anni ci perseguitano. Dico mantra ma in re-

altà dovremmo tirare in ballo la più sublime mitologia filmica con quello strepitoso termine che va sotto il nome di "supercazzola". E siamo troppo buoni ad evocare la frase sconclusionatamente geniale - è di Monicelli e Germi - con cui Ugo Tognazzi in "Amici miei" nelle vesti del Conte Mascetti, mandava in tilt un vigile urbano che lo voleva multare. E vabbè... Ma quando parlano i leader, quando si salutano i capi di Stato, quando un Renzi, per dire, si rivolge a un Hollande (che non è un vigile urbano) in attesa...

Continua a pagina 2

La levatrice del terrorismo

di PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

Tra le tante conseguenze mafiche delle stragi terroristiche c'è l'orgia delle spiegazioni. La ricerca delle cause, almeno qui da noi, prende abbrivio dalla saccenteria. Il circolo radiotelevisivo risuona di supponenti pareri riversati sugli ascoltatori da improbabili opinionisti con pensosa gravità. I terroristi sono emarginati dalla società, sentenza l'attricetta a spasso. No, sono vittime del liberismo selvaggio, obietta il presentatore sessantottino. Esprimono la struttura che si ribella alla sovrastruttura, filosofeggia l'indomito marxista. La povertà li genera e li esaspera, sospira il prete. Sono figli del disagio sociale, sdottoreggia il sociologo di complemento. Che tristezza! Che antuosa prosopopea! Che albagia! Che menzogna!

Una recita anziché una comprensione. Tutti a far la parte dei buoni, degli indulgenti, dei partecipi, seduti comodi davanti a microfoni e telecamere. Inni ipocriti alla fratellanza: siamo tutti americani; siamo tutti francesi; siamo tutti umani. I terroristi sono cattivi, ma non per colpa loro. Forse le famiglie, forse le scuole non li hanno capiti. Forse sono loro stessi a non capire chi sono. Quanta incomprensione nel mondo, verrebbe da dire. L'unica verità è taciuta. Nei terroristi alberga il male. Quel male che gli esseri umani riluttano a ricono-

scere in concreto, mentre indulgono a esecrarlo in astratto. Impiegano molto tempo prima di riconoscere che il sangue è sangue, non vernice. L'ultima mattanza di Parigi non è stata mostrata in televisione per non sconvolgere gli animi. Ma questa omissione non può essere approvata. Il rispetto dei telespettatori imponeva di mostrare, non di censurare. La massa deve vedere per conoscere e capire davvero il grado di malvagità degli assassini che uccidono nel nome di un Dio che li ha degradati al livello di porci grufolanti nel sangue umano.

Quei terroristi non avevano alcuna missione da compiere, se non compiere il male in sé. Non c'è niente da comprendere e spiegare

perché tutto è incomprensibile e inspiegabile, perché ciò che è chiaro e manifesto non richiede interpretazioni e men che meno elucubrazioni cervelotiche. Intendevano fare esattamente ciò che hanno fatto: insanguinare una pista da ballo e divertirsi a incrudelire sull'altrui divertimento. Essi godono nel perpetrare i più efferati omicidi. E godono ancor più perpetrando omicidi plurimi. E godono persino nel farsi dilaniare dalla bomba adoperata per uccidere. Il suicidio per distruggere altre vite non richiede investigazioni psicologiche da parlatorio catodico. I credenti, di fronte ad un male oscuro che sgomenta...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

La maledizione del doppio incarico

...e che risultano essere sempre più determinanti nelle scelte delle linee di governo e degli uomini destinati ad attuarle.

Come Premier, poi, Renzi appare sempre più inadeguato ad un ruolo che non si può riempire con gli atteggiamenti e con gli esibizionismi giovanilistici, ma che richiede una attenzione ed una preparazione molto più profonde di quelle messe in mostra da un personaggio che in fondo ha avuto come uniche esperienze la gestione della Provincia e del Comune di Firenze.

Ora ci si chiede se Renzi riesca a sopravvivere al peso delle due cariche per lui decisamente troppo onerose. Ma il dilemma non è questo. Perché, fino a quando non ci saranno alternative, il Pd dovrà continuare a tenerlo alla segreteria e le lobby interne ed internazionali che ne hanno decretato la fortuna non potranno non continuare a sostenerlo per conservare una parvenza di stabilità al Paese.

Risulta però chiaro che tanta debolezza sia destinata comunque a riservare a Renzi la stessa sorte dei suoi predecessori nel doppio incarico. E che il centrodestra, l'unica alternativa seria al renzismo degli stenterelli, debba prepararsi all'inevitabile.

ARTURO DIACONALE

Renzi e il rischio della supercazzola

...di volare dall'amico Putin e racconta la

solita solfa o mantra sulla convinta solidarietà italiana all'amica e sorella Francia in guerra con l'Isis, senza peraltro specificare pubblicamente modi, termini, tempi, uomini, mezzi e armi di tale solidarietà, si viene assaliti da un sospetto che più cerchiamo di allontanare il neologismo del Conte Mascetti e più questo ritorna sfacciato e starei per dire incombente.

Ebbene sì, persino nell'incontro fra i due capi di Stato, la supercazzola ha fatto capolino, ha come impregnato una parte del saluto renziano anestetizzandolo e, al tempo stesso, condizionandolo perché, come spiega l'autorevole Dizionario Zingarelli su cui, insieme alle altre 500 nuove espressioni, è approdata ufficialmente la parola: "Per supercazzola s'intende parola o frase senza senso, pronunciata con serietà per sbalordire o confondere l'interlocutore". Spiegazione sintetica ma abbastanza completa, tant'è vero che l'abbiamo applicata al nostro Premier cui siamo abituati, per educazione politica, a portare rispetto, giacché, "right or wrong, my country", ma non solo. E dunque vorremmo rispettosamente far notare che i giri di parole, ancorché ampollose, le frasi circonlocutoriamente introduttive ma vagolanti, mostrano ben al di là di quelle esplicite e dei gesti frequenti dell'abbraccio iniziale e delle pacche sulle spalle, la vera sostanza del pensiero, l'autentica qualità del senso di un incontro. Perché parole e frasi che girano intorno al problema senza affrontarlo di petto, rivelano una parte, benché piccola, benché nascosta, benché rimossa, della propria personalità.

Il non detto vale come e forse più dell'affermato nella misura con la quale riflette fuori lo specchio che sta dentro e ne appanna la chiarezza. Può darsi, anzi è assai probabile che in privato i due leader si siano scambiati promesse nettamente più chiare e, forse, anche più impegnative e comunque mantenibili, sol che si pensi sia all'imminente Giubileo con visite di milioni di fedeli cristiani alla Sede della Cristianità, con quanto ciò implica, sia alle migliaia di soldati italiani (ovvero 007 dell'intelligence con armi, aerei ed elicotteri) dislocati nelle aree calde, alcune non estranee a quelle dove soffiano i venti di morte di Daesh.

Mancava il pathos, ecco. È mancata l'immagine dei due che rendono omaggio al sangue innocente del Bataclan, dove invece un Cameron commosso ha sostato a lungo con Hollande: contano, eccome che contano le immagini, sono simboli. Eppure quell'incontro a Parigi dell'altro giorno ha dato la scipita sensazione di un girare a vuoto, di non prendere il toro per le corna, di un diplomattizzare fine a se stesso, frutto di vaghezze, di incertezze e rimozioni. Che speriamo momentanee, si capisce, ma che, tra l'altro, cozzano con lo stile focoso, veloce, irruente, apodittico del renzismo di lotta e di governo. E, magari, di sottogoverno, che pure conta. Alla prossima, speriamo non supercazzola.

PAOLO PILLITTERI

La levatrice del terrorismo

...non sapendo a che Santo votarsi, invocavano e tuttora invocano il Demo-

nio. Adesso i diavoli vedono il Demone nel Dio altrui. I terremoti accadono, imprevedibili. Possiamo difendercene, entro certi limiti, ma non scongiurarli.

Ecco, i terroristi sono come i terremoti: un rigurgito non della Terra, ma del Male che l'umanità porta in grembo.

L'emarginazione, il sistema economico, la povertà, il disagio sociale, la religione, eccetera, ne sono soltanto (soltanto!) l'occasionale levatrice.

PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

NPG
NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili